

Polizia, Amato vede rosa: «Donna il prossimo capo»

Ieri primo giorno di Manganeli al vertice: «Risorse vertiginosamente decrescenti»

di Massimo Solani / Roma

UN PASSAGGIO DI CONSEGNE e uno sguardo al futuro, in rosa. Si è celebrato ieri il cambio al vertice della polizia italiana con la cerimonia di insediamento del nuovo capo, Antonio Manganeli, accompagnato all'Altare della Patria e alla scuola superiore dal

suo predecessore e nuovo capo di gabinetto del ministero dell'Interno Gianni De Gennaro. Una giornata iniziata al Vittoriano, dove Manganeli ha deposto una corona di fiori assieme a De Gennaro, poi il primo discorso ufficiale da capo della polizia pronunciato davanti al ministro Giuliano Amato, al viceministro Marco Minniti e ai vertici dei servizi segreti. Ma in un giorno consacrato al più rigido cerimoniale (per la prima volta la stampa è rimasta fuori dalla scuola di formazione) è stato il numero 1 del Viminale a concedere ai microfoni la vera novità di giornata: «La prossima volta - ha spiegato Amato riferendosi al cambio di guida della polizia - non sarò io a decidere. Ma mi piacerebbe che in quell'occasione possa toccare a una donna. È una prospettiva possibile, perché già oggi sono tante le donne che si distinguono per grandi meriti all'interno della polizia». E davanti ai vertici delle forze dell'ordine Manganeli, che oggi sarà ascoltato dalla commissione affari costituzionali del Senato, nel suo discorso di insediamento ha spiegato di aver «coronato un antico sogno» senza dimenticare un affettuoso ringraziamento al suo predecessore De Gennaro al quale ha espresso «la gratitudine, l'ammirazione, l'amicizia e la stima cementate da tanti anni di lavoro comune». Fra tanti sorrisi, però, anche un richiamo al governo sulla sempiterna polemica dei tagli alle risorse: «Vertiginosamente decrescenti», ha spiegato



è anche politica, in risposta alle polemiche sollevate dal centrodestra sulla sua destituzione, e che testimonia della fiducia del governo

Manganeli. Giornata di commiato, invece, per Gianni De Gennaro che al Viminale trasloccherà solo d'ufficio per andare ad occupare il posto di braccio destro del ministro Giuliano Amato. Una scelta che

Il ministro dell'Interno: «Prospettiva possibile già oggi sono tante che si distinguono all'interno della polizia»

nell'azione del prefetto nominato nel 2000. Anche a dispetto della decisione della procura di Genova di iscriverlo nel registro degli indagati con l'accusa di istigazione a rendere falsa testimonianza, in riferimento all'irruzione nella scuola Diaz al termine del vertice degli otto grandi nel luglio del 2001. Un'accusa della quale De Gennaro dovrà rispondere il prossimo 14 luglio quando sarà interrogato dai pm Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini. Di certo, la vicenda relativa al G8 di Genova resta la macchia sui sette anni di gestione. Per questo anche ieri, nel suo discorso



Antonio Manganeli e Gianni De Gennaro all'altare della Patria a Roma. Foto Ansa

l'ex capo della polizia è tornato su quanto accaduto in quei giorni difendendo ancora una volta l'operato dei suoi uomini: al momento della mia nomina, ha spiegato, «ho dovuto subito prendere atto che le strutture de-

G8, De Gennaro: all'epoca strutture non adeguate a fronteggiare attività della «piazza»

putate alla gestione dell'ordine pubblico non erano adeguate alle nuove esigenze che si profilavano in termini di necessità di fronteggiare una nuova effervescenza della «piazza». Una impreparazione, dopo anni senza tensioni, che forse ha contribuito a rendere drammatici quei giorni culminati con gli scontri, i pestaggi e l'assassinio di Carlo Giuliani. Ma ora, ha concluso De Gennaro, «possiamo dire con soddisfazione, dopo alcuni anni d'intenso lavoro, di essere in grado di gestire l'ordine pubblico con grande professionalità ed equilibrio».

CATANIA Raciti, minorenne accusato torna agli arresti

■ Ancora un cambio di sentenza sul caso Raciti: «La perizia dei Ris sarebbe non priva di errori metodologici». L'ultima novità arriva dal Tribunale del riesame per i minorenni di Catania, che condividendo i motivi d'appello proposti dalla Procura della Repubblica per i minorenni, ieri ha ripristinato l'ordinanza di custodia cautelare per il reato di omicidio nei confronti del diciassettenne indagato per la morte dell'ispettore di polizia durante le violenze dei tifosi il 2 febbraio scorso a Catania. Il riesame capovolge la decisione del gip Alessandra Chierigo di annullare l'ordinanza di custodia cautelare, da lei precedentemente emessa. I giudici parlano ancora di «perplexità circa il rigore del metodo di verifica seguito dai periti, secondo cui il valore degli indizi di colpevolezza rimane intatto, anche dopo l'incidente probatorio» a conclusione del quale il gip aveva disposto la revoca dell'arresto per omicidio. Il tribunale esclude la versione così detta del «fuoco amico» ipotesi di una causa del decesso «alternativa a quella dell'emorragia al fegato». «Se la perizia dei carabinieri del Ris è inattendibile, quale dovrebbe esserla?» ha tuonato l'ironico Giuseppe Lipera, il legale del minorenne, secondo cui i Ris hanno «svolto il loro incarico con coscienza ed impegno». Intanto il 17enne si trova ancora in carcere per resistenza aggravata a pubblico ufficiale.

PROPOSTA IN SENATO Vietato portare in moto e scooter bambini under 5

■ Portare in moto o in motorino i bambini fino a 5 anni d'età sarà vietato. I più grandicelli potranno invece montare sulle due ruote, ma fino a 12 anni dovranno essere assicurati con uno speciale seggiolino provvisto di pedivelle. È quanto prevede un disegno di legge che, in Senato, ha raccolto consensi record tra i parlamentari di tutti i gruppi, arrivando ad essere sottoscritto da ben 151 senatori. Promossa dal senatore Romano Comincioni (Forza Italia), l'iniziativa bipartisan è stata sottoscritta, fra gli altri, dall'ex presidente del Senato Marcello Pera, dall'ex ministro dell'Interno Beppe Pisani, dai vice presidenti del Senato Milziade Caprilli (Rifondazione comunista), e dal leghista Roberto Calderoli. Il disegno di legge prevede il divieto di trasportare su scooter, motocicli e ciclomotori i minori di 5 anni ed obbliga l'uso di seggiolini omologati per i passeggeri under 12. A condurre i più piccoli sulle due ruote potranno essere inoltre soltanto i genitori, non superando mai il limite di 60 km/h. Le novità riguarderanno in parte anche il trasporto su quattro ruote visto che il codice della strada applica attualmente alle auto leggere, le cosiddette minicar, le stesse prescrizioni in vigore per i motocicli esonerandole pertanto dall'obbligo dei seggiolini ad hoc per bambini. L'efficacia delle nuove disposizioni, sarà garantita da sanzioni sia pecuniarie - fino a 285 euro - che amministrative, col fermo del veicolo che potrà variare dai 60 ai 90 giorni in caso d'infrazione reiterata.

Sofri ai domiciliari: «Male incompatibile con il carcere»

Decisione del Tribunale di Sorveglianza di Firenze. L'ex leader Lc: «Per me nessun privilegio»

/ Firenze

«NESSUN PRIVILEGIO» Così Adriano Sofri commenta la decisione del Tribunale di Sorveglianza di Firenze, che ieri ha accolto la richiesta del procuratore generale assegnando all'ex leader di Lotita Continua - condannato a 22 anni per l'omicidio Calabresi - ai domiciliari. Sofri, che venne operato per la rottura dell'esofago avvenuta nel 2005 quando si trovava recluso nel carcere «Don Bosco» di Pisa, stava beneficiando del differimento della pena. La decisione del tribunale è stata presa sulla base di una perizia medica che, esprimendosi sulla compatibilità dello

stato di salute con la carcerazione, ha evidenziato la «persistenza di rischi per la salute stessa». Quindi Sofri, che mai ha voluto chiedere la grazia (come invece ha fatto Bompressi a cui è stata concessa da Napolitano), esce dal carcere come istituto e torna nella sua casa dell'Impruneta, comunque detenuto. Già era stato ammesso al lavoro esterno (archivista alla

Decisive le perizie mediche. Nel 2005 la rottura dell'esofago per cui gli era stata differita la pena

scuola Normale di Pisa), ma la sera era costretto a rientrare nella sezione «esterni» del carcere di Pisa. Una situazione incompatibile con il suo stato di salute. E lui - dalle colonne del Foglio oggi in edicola - dice: «Il Tribunale di sorveglianza di Firenze, mutando il differimento della mia pena, che mi lasciava libero, in esecuzione, mi ha assegnato alla detenzione domiciliare, "approssimativamente per un anno"». Sofri spiega che la decisione è stata presa sulla base di una perizia medica svolta da tre specialisti incaricati dallo stesso Tribunale, che ha confermato «l'incompatibilità del mio stato fisico con il carcere (invalidità multiple, del 40, del 60 e dell'80%, probabilità di recidiva). Nessuna misura particolare era stata da me richiesta. Da questo momento - conclude - intenterò causa civile a

chiunque affermi o insinui, calunniandomi, che io mi avvalga di qualche privilegio». Immediata però torna la polemica. Per Franco Corleone, ex sottosegretario alla giustizia e animatore del Comitato per la grazia a Sofri, «è giunto il momento di chiedere la grazia». Opposto il giudizio di Forza Italia: «Con l'assegnazione agli arresti domiciliari di Adriano Sofri, dei condannati per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi nessuno è più in galera». Il regime qui sarà assoggettato Sofri e di detenzione a tutti gli effetti: potrà solo usufruire di permessi permanenti per ragioni di salute e potrà uscire dalla sua abitazione solo per 4 ore al giorno e senza allontanarsi dal territorio comunale. Potrà, infine, partecipare ad avvenimenti pubblici, solo se preventivamente autorizzato.

La malattia

Il permesso di lavoro poi il differimento

Giugno 2005 Sofri è autorizzato al lavoro esterno presso la Normale di Pisa.
26 novembre 2005 Sofri è operato per una gravissima emorragia all'esofago. Gli viene concesso il differimento della pena, poi prorogato altre due volte.
31 maggio 2006 Il neoletto Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano concede la grazia a Ovidio Bompressi, condannato anche lui a 22 anni di reclusione per l'omicidio Calabresi.

ISLAM Ettaib, arriva la cittadinanza dopo aggressione

■ Dounia Ettaib, vicepresidente lombarda dell'Associazione della comunità marocchina delle donne in Italia (Acmid-Donne), ha ricevuto ieri pomeriggio a Milano la cittadinanza italiana. Il decreto di cittadinanza, firmato dal ministro dell'Interno Giuliano Amato il 6 giugno scorso, le è stato consegnato intorno alle 17.30 dal prefetto di Milano Gian Valerio Lombardi. La Ettaib era accompagnata dalla parlamentare di An Daniela Santanchè. Dounia Ettaib aveva denunciato di essere stata aggredita da alcuni connazionali nei pressi della moschea di viale Jenner. L'avrebbe intimidita e insultata per la sua partecipazione al processo per Hina Saleem, la ragazza pachistana uccisa dai suoi parenti perché fidanzata con un italiano.

cometivorrei

il tuo video per il Partito Democratico

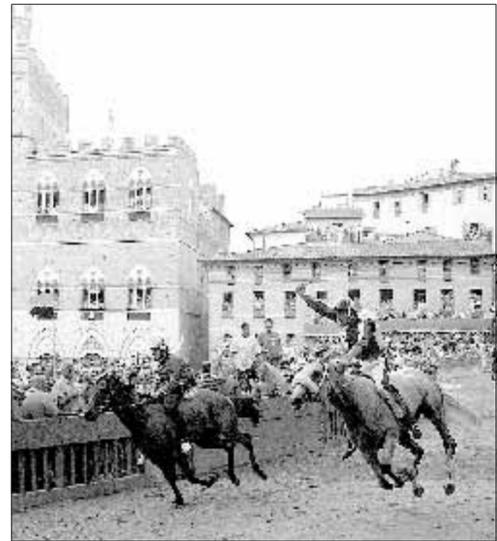
**Concorso per un video sul PD!
Vinci il giro del Mondo.**

Per informazioni: www.dsonline.it

Palio di Siena, al fotofinish vince l'Oca

Prima la vittoria assegnata al Nicchio, poi cambia il verdetto. Tensione in Campo

■ La contrada dell'Oca, con il cavallo Fedora Saura, una femmina grigia di sei anni, montata dal fantino Giovanni Atzeni, detto «Tittia», ha vinto il Palio di Siena dedicato alla Madonna di Provenzano, dopo un fotofinish con il cavallo del Nicchio al quale era andata in un primo momento la vittoria. Per la contrada è stata la sessantatreesima vittoria e la prima per il cavallo ed il giovane fantino di soli 22 anni. Corsa avvincente e vittoria al fotofinish quest'anno a Siena. In un primo tempo la giuria aveva dato la vittoria al cavallo del Nicchio, Dostojevsky, montato da Briò. Poi, in modo definitivo, la vittoria è tornata all'Oca che già dal primo giro ha condotto la corsa. Il Nicchio ha recuperato terreno sino ad affiancarsi al cavallo rivale al terzo giro di piazza del Campo, in prossimità dell'arrivo, e quasi a superarlo. Ci sono stati momenti di tensione tra i fans delle due contrade che si sono contesi il Palio. «Scossi» (senza fantino) i cavalli del Drago e del Montone.



Giovanni Atzeni, a destra, della contrada dell'Oca. Foto Ansa